

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luadri m.luadri@laprovincia.it

## Internazionalizzazione Giornata per le imprese

Lariodesk Informazioni organizza - martedì dalle 9.30 alle 18.30 - una giornata di assistenza gratuita alle imprese in materia di internazionalizzazione. Info sul sito camerale.



# In Ticino assume soltanto il turismo

**Confine.** Dopo un primo trimestre positivo, ora le previsioni di Manpower raffreddano l'entusiasmo sul lavoro. Dall'indagine una situazione di generale stallo, appena il 5% delle aziende ticinesi aumenterà gli occupati nel 2019

**MARCO PALUMBO**  
Ci eravamo lasciati a metà marzo con l'economia ticinese che, dopo un trimestre (l'ultimo del 2018) abbastanza complicato sul fronte dell'occupazione e della produzione industriale (ma non solo), era tornata a spiccare il volo. Addirittura qualcuno si era spinto a definirla come «una crescita impressionante».

Ora però Manpower, tra le più importanti agenzie di lavoro interinale, sottolinea che, in realtà, le prospettive d'impiego per la Svizzera e il Canton Ticino non sono poi così incoraggianti. Sul medio periodo è previsto un rallentamento, che «interesserà la maggior parte dei Cantoni» e che in Ticino avrà caratteri ancor più marcati. Sostanzialmente l'economia svizzera è destinata - almeno dal punto privilegiato d'osservazione di Manpower - a vivere una fase di stallo e solo il 5% delle aziende intervistate è intenzionata nell'anno in corso ed in particolare nel segmento luglio-settembre ad assumere personale. Si salva, in questo contesto, il comparto turistico-alberghiero.

**Le prospettive**  
Il rallentamento in Canton Ticino - secondo le proiezioni ad oggi disponibili - dovrebbe portare in dote un segno meno che oscillerà tra il 10 ed il 12%. Un campanello d'allarme da non sottovalutare. Manpower Svizzera, come riporta ticinonews.ch, ha definito anche i parametri di questa brusca frenata relativa alle prospettive d'impiego in Ticino e nella Confederazione. Sul dato finale pesa - soprattutto sul lungo periodo - «l'incertezza nelle relazioni economiche e politiche del-

l'Unione Europea». Non in tutti i Cantoni però domina il segno meno. Anzi Manpower fa notare che nella Svizzera orientale (a cominciare dal Canton Grigioni, che, lo ricordiamo, confina nella zona dell'Alto lago anche con il Comasco) gli indicatori sono tutti positivi. Anzi molte tra le imprese intervistate hanno manifestato l'intenzione di assumere. Per i Grigioni, il settore alberghiero e della ristorazione la fa da padrone e ciò significa che anche per i frontalieri le prospettive (almeno in quel dei Grigioni) sono buone.

### Settori diversi

D'altronde basta prendere i due settori di riferimento di Ticino e Grigioni per capire come il vento che soffia sia diverso da un Cantone all'altro. Se in Ticino l'edilizia è destinata ad essere accompagnata dal segno meno, nei Grigioni il comparto alberghiero viaggia con un convincente segno più. Altre indicatori negativi di un certo rilievo - segnala la ricerca Manpower - sono da ricondurre ai settori del commercio (presente in forze anche in Ticino) e delle comunicazioni. È di ieri poi un'altra notizia che di sicuro non mancherà di creare un ampio dibattito sia in Canton Ticino che in Svizzera. Un'inchiesta del quotidiano di lingua tedesca Blick ha evidenziato che in due Cantoni di frontiera - San Gallo e Turgovia - la preferenza indigena - riservata cioè ai residenti -, in vigore dallo scorso 1° luglio (prima applicazione del referendum contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014), all'atto pratico non ha portato ad alcun risultato concreto. Ciò significa che per l'ennesima volta, la teoria del «Prima i nostri!» è rimasta tale.



Nel periodo estivo nuove assunzioni solo in ristoranti e alberghi

## Ma fino a marzo frontalieri in aumento

Le prospettive forse non sono rosee ma gli ultimi indicatori, relativi cioè al primo trimestre del 2019, sono stati di segno diverso. Dopo due anni - il 2017 e il 2018 - in costante calo, quest'anno è iniziato con un dato a sorpresa molto positivo.

Nel dettaglio, il segnale più incoraggiante per l'anno in corso è rappresentato da una sostanziale ripresa dell'edilizia,

che vede - in Canton Ticino - occupati più di 7 mila addetti, la metà dei quali frontalieri.

Rispetto agli ultimi tre mesi del 2018, i frontalieri occupati nelle costruzioni sono passati da 6944 (uno dei dati di minor impatto degli ultimi anni) a 7096, facendo segnare un confortante +2,2%. Già in passato è capitato che la crisi dell'edilizia abbia porta-

to ad un sensibile calo del numero dei frontalieri, soprattutto nei mesi invernali.

Anche la sanità fa segnare un incremento sensibile: gli occupati in tre mesi sono passati da 3747 a 3845, il che significa un +3,7% netto.

Addirittura sopra il 7% il dato delle cosiddette «attività amministrative»: qui gli addetti provenienti dal Belpaese hanno toccato quota 5706. Erano 5056 al 31 dicembre.

Da rimarcare il dato relativo al lavoro cosiddetto notificato, cioè quello che riguarda i «distaccati» (lavoratori ita-

liani titolari di permessi per un massimo di 90 giorni l'anno). Le persone notificate sono aumentate del 6,5%. Un incremento considerevole non solo mettendo l'uno accanto all'altro gli ultimi due trimestri, ma anche confrontando il 1° trimestre 2019 con l'analogo periodo del 2018.

Anche gli ultimi dati relativi all'occupazione, al di là del confine. Gli ultimi dati a fine 2018 hanno indicato un tasso di disoccupazione pari al 2,6% (3% in Ticino), con i disoccupati a livello federale in diminuzione di 25 mila unità rispetto al 2017.

## Banca 5 di Intesa, primi dieci mesi A Como 6.600 prelievi in tabaccheria

**Credito**  
Bilancio parziale del servizio che consente di prelevare contante fino a 150 euro

Sono state oltre 300 mila le operazioni di prelievo contante (6.600 in provincia di Como) nelle tabaccherie convenzionate Banca 5 nei primi 10 mesi dall'attivazione del servizio grazie al quale i clienti Intesa Sanpaolo - in possesso di carte di debito del cir-

cuito Maestro, MasterCard, Visa o Visa Electron - possono prelevare denaro contante, fino a 150 euro giornalieri. Un totale di oltre 120 milioni di euro prelevati (580 mila euro nel Comasco), con una media pari a poco più di 90 euro a operazione.

Le operazioni di prelievo contante possono essere effettuate su oltre 15 mila tabaccherie convenzionate il cui elenco aggiornato è disponibile nella app e nel sito web sia di Banca 5 sia di Intesa Sanpaolo.

Per effettuare il prelievo, ol-

tre all'abituale utilizzo della carta di debito e del pin, all'instaurarsi della carta è richiesto di esibire la tessera sanitaria nazionale per consentire la lettura elettronica del codice fiscale. Le operazioni di prelievo saranno gratuite fino al 31 dicembre 2019. «L'attivazione di questo servizio, in linea con quanto definito nel Piano industriale della capogruppo Intesa Sanpaolo - ha commentato Salvatore Borge, chief business officer di Banca 5 - consente ai clienti del Gruppo di effettuare operazioni

di prelievo contante presso un numero rilevante di esercizi convenzionati con orario di apertura prolungato e, soprattutto, ci permette di offrire servizi semplici ma socialmente utili ed essenziali per le necessità quotidiane della popolazione, anche in comuni di piccole dimensioni, spesso meno strutturalmente serviti».

Banca 5 è la banca di prossimità del Gruppo Intesa Sanpaolo, focalizzata sull'istant banking, che offre servizi di incasso-pagamento, strumenti transazionali e prodotti bancari semplici per i cittadini, attraverso un'esperienza d'uso unica che coniuga i punti fisici (tabaccherie convenzionate) con le piattaforme digitali della Banca.

## Giovani di Coldiretti Visita a ComoNext

### L'iniziativa

Anche l'agricoltura investe nell'innovazione. Oltre trenta giovani imprenditori agricoli in rappresentanza di tutte le province lombarde saranno oggi tra Como e Varese per un incontro che metterà al centro innovazione, startup e nuove generazioni.

La tappa lariana e prealpina di «Giovani Impresa Tour» avrà inizio, nella mattinata, a ComoNext. Conclusa la visita, i partecipanti si sposteranno a Origgio

dove presso l'azienda agrituristica Ai Boschi si svolgerà un incontro di approfondimento sulle attività didattiche.

«Accogliamo con piacere sul territorio la tappa di «Giovani Impresa Tour», per la prima volta nelle nostre province del settentrione lombardo - commenta Chiara Canclini delegata Coldiretti Giovani Impresa per Como-Lecco - nei nostri territori, le imprese agricole giovani hanno un'importanza crescente e sono improntate all'innovazione e alla multifunzionalità».

# A Pitti la nuova vita della cravatta

## Artigianale e digitale

**La rassegna.** Le strategie dei produttori comaschi chiamati a interpretare un nuovo profilo di consumatore. Prodotti confezionati a mano con la flessibilità del web

**SERENA BRIVIO**

Consapevoli delle difficoltà del mercato, i produttori comaschi presenti a Pitti puntano su nodi e accessori più vicini alle mutate sensibilità dei consumatori, su pezzi speciali e artigianali per rilanciare gli ordini.

«Nell'incertezza economica - sottolineano allo stand di Clerici Tessuto - si cerca di aumentare e consolidare il legame con i clienti di riferimento sviluppando sempre di più collezioni esclusive "su misura". Solo la ricerca continua di materiali e tecniche ci permette di rimanere leader anche in questo settore. Nei campionari in mostra a questo Pitti si è voluto puntare sul colore e sul disegno per rendere sempre più attuale la cravatta, "il simbolo per eccellenza" dell'eleganza maschile».

**Il target**

Nelle proposte dello storico brand Church's, il gruppo di Grandate rompe con la tradizione per catturare sia le nuove generazioni sia i signori che conoscono le regole dell'etichetta.

■ **Clerici Tessuto con Church's rompe le regole della tradizione**

ta, ma amano rivoluzionare con libertà e divertimento. La palette cromatica e le fantasie mescolano lo stile college inglese e il regimental, con il check, il micro check, il pois e i motivi floreali tipici della cravattoria.

Anche la collezione Fabio Ferretti aggiorna i canoni dell'abbigliamento classico nell'intento di includere la cravatta nel guardaroba di uomini fuori dagli schemi che sanno attirare l'attenzione per il loro look. La ricerca delle ultime tendenze della moda non prescinde mai dallo stile personale. Una coerenza tra abbigliamento e accessori che non esclude l'errore, un dettaglio che scompini l'uniforme. La collezione è divisa tra imprimé e jacquard. I fondi della stampa sono per lo più in seta, dal twill al panamino e alla saglia. Per la parte in jacquard si privilegiano i tessuti misto seta cotone o seta lino, materici e più informali. La palette cromatica gioca sul classico blu oltremare in nuance con la sua declinazione in abbinamento al bianco avorio, al rosso ciliegia, al verde, giallo arancio e testa di moro. I tessuti misti prediligono i toni neutri. La parte cerimonia e sera si accende di inusuali accenti di azzurro baby, rosa e crema.

Parte da un viaggio la collezione di Stefano Cau: dall'Africa al nord Europa. «Al centro delle proposte c'è la cravatta

doppia faccia su seta saglione che la scorsa stagione ha performato molto bene - dice l'imprenditore /stilista- Per le sciarpe abbiamo utilizzato seta 100% abutai, molto compatta, ma morbida. Il tutto è orchestrato su coloriture "ricche e brillanti" per trasmettere ottimismo e per non cadere nella banalità, obiettivo sempre al centro del nostro percorso».

**Fattore web**

Cau evidenzia lo sforzo autentico e forte per adeguarsi alla velocità con cui cambiano i mercati. «Dobbiamo essere sempre più dinamici e flessibili, pronti a valutare ovunque ogni opportunità di crescita. E la strada di adeguamento ai tempi deve tener conto anche della rivoluzione digitale. Ci ha premiato la scelta, quattro anni fa, di investire nell'online: un mondo sempre in evoluzione che permette di comprendere meglio il consumatore e quindi di poterlo soddisfare, un valido alleato e sottolineo valido perché stimola ed impone velocità di pensiero e reazione là dove i canali tradizionali sono latenti. Quello che stiamo constatando nella richiesta dalla platea digitale è la richiesta di cravatte confezionate a mano e su misura, molto ricercate nella fattura e nei disegni. Una domanda che offre tanto futuro all'artigianato, da sviluppare però con la velocità imposta dalla rete».



Un modello presentato da Stefano Cau



Il colore nelle collezioni allo stand Clerici Tessuto



Fattura e disegni ricercati in una proposta di Stefano Cau

## Dall'Ice più risorse per il settore 47 milioni

«Gli stanziamenti Ice quest'anno per il settore moda sono superiori a 47 milioni di euro, e sono cresciuti del 37% rispetto al 2016, a dimostrazione dell'importanza del settore». Parole di Carlo Ferro, presidente dell'agenzia, in occasione dell'apertura di Pitti Uomo a Firenze.

«In particolare - ha osservato - il tessile/abbigliamento è il secondo settore manifatturiero in Italia per numero di addetti, con circa 46.000 aziende attive, con una propensione all'export (40%) lievemente superiore alla media delle imprese manifatturiere italiane, e con un surplus commerciale che è secondo solo a quello della meccanica».

Ferro ha sottolineato che «il Sistema Moda rappresenta il 15% dell'export italiano ma è esposto a rischi su vari fronti in un contesto globale di rallentamento dei tassi di crescita del commercio e caratterizzato da alcune variabili: la Brexit, la sfida tecnologica Usa-Cina e i comportamenti tariffari neo-protezionisti. Come Ice dobbiamo pertanto rafforzare l'azione di supporto».

«Le turbolenze internazionali trovano nel nostro paese una minore resistenza a causa di antiche debolezze: dobbiamo attrezzarci, e in questo devo dire che registriamo con soddisfazione il costante supporto che ci viene dato dal Mise che attraverso l'agenzia Ice ci segue in tutto il mondo», ha detto Claudio Marenzi, presidente di Confindustria moda e di Pitti Immagine. «Il contesto macroeconomico del 2019 - ha detto - è peggiorato, e tutti gli indicatori danno tempi duri». Marenzi ha ricordato che «per noi non esistono i 4 giorni di Pitti Uomo e la settimana della moda di Milano, ma la settimana della moda italiana: lo ribadisco perché è fondamentale per tutto il movimento della moda e la nostra filiera».

# Piccole e medie imprese Chance welfare aziendale

**Il convegno.** Ieri a Lariofiere un focus organizzato da Unicredit  
Ricadute positive sulla produttività e calo del turn over dei dipendenti

ERBA  
**BENEDETTA MAGNI**  
Anche le piccole e medie imprese possono trarre vantaggi da una politica di welfare aziendale? Se ne è parlato ieri durante un convegno promosso in streaming su scala nazionale e trasmesso anche nel centro espositivo Lariofiere di Erba, organizzato da Unicredit, dal titolo «Welfare talk, ispirazioni per fare del welfare una vera politica aziendale».

La domanda è quanto mai attuale soprattutto alla luce della situazione sociale, in cui le disponibilità economiche pubbliche calano mentre le necessità delle persone crescono a causa dei cambiamenti demografici, della crescita dell'occupazione femminile, della compresenza delle vecchie e nuove generazioni al lavoro e della presenza di tecnologie e maggiore organizzazione del lavoro.

## Le ricadute

I principali fondi statali a carattere sociale dai 2.067 milioni di euro del 2008 sono diventati 807 milioni dieci anni dopo, nel 2018. «Perché il welfare aziendale non è solo per le grandi aziende? - ha spiegato Francesca Prandstaller del dipartimento di management e tecnologia dell'Università Bocconi di Milano - Anche le piccole hanno capito che una politica aziendale di questo tipo valorizza le risorse umane e la loro condizione generale, migliorano il clima aziendale, incrementano la produttività e la sostenibilità aziendale e valorizzano l'immagine esterna. Inoltre comportano una ricaduta positiva sul territorio. Il 37,4% delle aziende ha



Il talk di Unicredit organizzato a Lariofiere in collegamento streaming

riscontrato un aumento della produttività, il 29,3% ha riscontrato una riduzione del turn over. Sono scesi del 4% i costi del turn over nelle aziende che hanno piani di welfare. Infine la soddisfazione dei dipendenti rispetto a questi piani nelle Pmi è cresciuta del 93,3%».

Dalla legge di Stabilità del 2016 a oggi sono molte le novità e opportunità fiscali per le imprese in ambito di welfare ma la materia è spesso complessa da interpretare, come ha spiegato Carmine Perna ricercatore dell'osservatorio executive compensation e corporale governance della Luiss Business School. Inoltre le agevolazioni fiscali sono le stesse per le grandi e per le piccole imprese, quin-

di se per le grandi si tratta di condizioni vantaggiose per le piccole è più difficile da stabilire. «Lo scopo dell'imprenditore è quello di fare stare bene i suoi dipendenti: vede tutti sorridenti e non ha assenteismo», ha testimoniato Piero Iacomoni dell'impresa di abbigliamento per bambini Monnalisa. «Noi invitiamo i nostri collaboratori a sottoporsi a esami medici - ha aggiunto Achille Saletti di Gruppo Anteo, azienda con 2000 dipendenti - L'imprenditore deve puntare sulla salute dei propri dipendenti per una questione di serenità e di sicurezza».

## I servizi

Tra i prodotti che possono rien-

trare nel welfare aziendale Unicredit propone alcuni pacchetti di finanziamento illustrati ieri da Massimo Micchitella responsabile small business & financing products, vantaggi in termini di prestiti personali, mutui ipotecari, scoperto di conto, nuovissimi strumenti che anche le imprese possono adottare per i propri dipendenti.

Il potenziale vantaggio è concreto. Un esempio? Il principio è che, invece di ricevere una somma ipotetica di 1.000 euro lorde che al netto delle tasse diventano 650, il lavoratore percepisce la somma intera sotto forma di beni e servizi ammessi tra le spese legate al welfare erogati sul territorio.

# Giovani Confindustria Sogno e impresa, il ritorno di Hangar

## L'assemblea

Da AirBnb a Diadora  
Oggi all'AeroClub di Como  
un evento aperto  
a tutta la città

Arriva dal gruppo giovani di Confindustria Como un forte appello a non dimenticare il sogno sia nel fare impresa sia nel fare la propria parte per ridare un futuro al Paese.

Se ne parlerà questa sera, alle 19 nella sede dell'AeroClub Como dove si terrà la parte pubblica della 71ma assemblea annuale del gruppo giovani imprenditori di Confindustria Como.

L'incontro si aprirà subito dopo la parte privata dell'assemblea, durante la quale sarà eletto il presidente e il consiglio per i prossimi tre anni (Luigi Passera è designato a succedere a Viola Verga).

Con l'assemblea pubblica dal titolo Don't forget to dream i giovani imprenditori di Confindustria si fanno portavoce della necessità di recuperare quello che di recente il vicepresidente del gruppo giovani, Luigi Passera, in un'intervista alla Provincia ha definito «un sogno d'impresa vero e non certo astratto, per immaginare quello che non c'è e provare a realizzarlo», soprattutto «se hai trent'anni, quando scalpitare per un obiettivo e rischiare per metterlo in atto non è un'opzione, è un obbligo», che si sia imprenditori o altro.

A parlarne ci saranno Ferruccio de Bortoli (presidente della casa editrice Longanesi) che introdurrà i relatori e modererà il dibattito, Enrico Moretti Polegato, (presidente e ad di Diadora), Teo e Isaac Musso, produttori della Birra Baladin, Matteo Frigerio, country manager Italia di Air-



Matteo Frigerio

BnB. Alla discussione parteciperanno anche Viola Verga e Luigi Passera. Ognuno metterà a confronto il proprio sogno d'impresa con gli ostacoli e le soddisfazioni incontrati nel realizzarlo, aspetti trasversali sia che si tratti di manifattura tradizionale sia che si sviluppi impresa e nuova ricchezza con nuovi modelli figli della digitalizzazione.

A parlare di come i due mondi si incrocino immaginando il futuro fra tradizione e modernità (nello specifico l'affitto di case attraverso una piattaforma digitale) sarà anche Matteo Frigerio: «Sogno un mondo - ci dice a un anno dal nuovo incarico in AirBnb - dove, quando ci si assenta per andare in vacanza, la propria casa sia abitata da chi crei nuovo valore per un territorio e per la sua comunità. Lavoriamo affinché AirBnb non sia solo una piattaforma con contenuti che altri usano passivamente, ma che sia un veicolo di crescita economica fino nel più piccolo Comune».

La partecipazione all'assemblea è aperta a tutti, per tutte le info e per iscrizioni è possibile visitare il sito [www.hangarcomo.com](http://www.hangarcomo.com)

# Como

**REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT** Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Tel. 031 582311 Fax 031 582421 Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it



I vertici locali di Forza Italia escludono che il voto in consiglio sia conseguenza di una indicazione di partito: «Massima libertà di voto», dice il commissario provinciale Caprani

## La maggioranza non esiste più E il Comune non può spendere

**Il caso.** Forza Italia fa mancare i voti. Numero legale in aula garantito dalle minoranze Cenetiempo: «Così non si può andare avanti». Fanetti: «Non restano che le dimissioni»

**FRANCO TONGHINI**

La miseria di 13 voti, nemmeno il numero legale, e poi l'onta di vedere pure bocciata l'immediata eseguibilità del rendiconto 2018, il che si tradurrà in un allungamento dei tempi per poter disporre di quel tesoretto di 34 milioni, avanzo di amministrazione dei precedenti esercizi.

È uscita a pezzi dalla seduta di consiglio di lunedì sera la maggioranza che sostiene la giunta guidata da **Mario Landriscina**. Spicca il dissenso espresso da Forza Italia, i cui consiglieri al momento del voto si sono allon-



**Mario Landriscina**

tanati dall'aula, facendo così emergere tutta la fragilità della compagine di centrodestra. Ieri mattina a palazzo Cernezzini c'era tensione, con il sindaco che non ha voluto commentare quanto avvenuto la sera prima in consiglio. Ma il messaggio che arriva dagli Azzurri è forte e chiaro. «Non abbiamo votato perché non vediamo quel cambio di rotta che invociamo da tempo - dice il capogruppo di FI **Enrico Cenetiempo** - Così non si può andare avanti. E il programma elettorale, che è il nostro contratto con i cittadini che ci hanno votato, viene disat-

teso. Da piazza Roma alla manutenzione delle strade al Politeama, non si fa niente di quello che era stato promesso». Una mossa studiata a tavolino? Lo esclude il commissario provinciale di Forza Italia, **Mauro Caprani**: «Nessuna indicazione di voto da parte del partito, in consiglio a Como i nostri consiglieri hanno la massima libertà di espressione». Gli Azzurri hanno lasciato l'aula, ad eccezione di **Anna Veronelli**, presidente del consiglio comunale, che si è astenuta.

**Discorso politico**

Un discorso politico, quello di Cenetiempo, da cui **Stefano Fanetti**, Pd, trae le conclusioni: «L'esito di questo voto - dice - è che la maggioranza ha cessato di esistere, perché se noi delle mi-

noranze avessimo lasciato l'aula, loro non sarebbero nemmeno stati in grado di garantire il numero legale». Per Fanetti «sarebbe bene a questo punto che Landriscina se ne rendesse conto e rassegnasse le dimissioni, restituendo la paola ai cittadini. Restare in queste condizioni, senza una direzione politica, è un'agonia che la città di Como non si merita».

In polemica con la maggioranza della quale ha fatto parte fino a pochi mesi fa, è **Patrizia Maesani**, ora gruppo misto: «Criticavamo la giunta Lucini per i suoi maxi avanzati di amministrazione, ma vedo che la musica non è cambiata. Dopo tre esercizi in cui le somme hanno continuato a crescere, è evidente che questa giunta non è in gra-

do di incidere sulla macchina comunale. Una riorganizzazione del personale è quanto avevo chiesto a più riprese. Non sono entusiasta di questi soldi in cassa, che significa che non sono stati spesi. E se il Comune non è in grado di spenderli, che li usi almeno per abbassare le tasse».

**Il richiamo della Lega**

«Ognuno si assuma le responsabilità del proprio voto» è quanto il vicesindaco **Alessandra Locatelli**, Lega, manda a dire ai sempre più tiepidi alleati di Forza Italia. «È un fatto di responsabilità. Noi andiamo avanti lealmente e compatti a sostenere questa giunta». Certo, non hanno aiutato gli assenti, tra cui spicca la figura del deputato leghista **Claudio Borghi**.

**Hanno detto**

**Pd all'attacco  
La Lega  
fa quadrato  
«Si va avanti»**



«Non abbiamo votato perché non vediamo quel cambio di rotta che invociamo da tempo - dice il capogruppo di FI **Enrico Cenetiempo** - Così non si può andare avanti. E il programma elettorale, che è il nostro contratto con i cittadini che ci hanno votato, viene disatteso»

**Enrico Cenetiempo**  
CAPOGRUPPO DI FORZA ITALIA



«L'esito di questo voto è che la maggioranza ha cessato di esistere, perché se noi delle minoranze avessimo lasciato l'aula, loro non sarebbero nemmeno stati in grado di garantire il numero legale»

**Stefano Fanetti**  
CONSIGLIERE DEL PD



«Ognuno si assuma la responsabilità del proprio voto. È un fatto di responsabilità. Noi andiamo avanti lealmente e compatti a sostenere questa giunta»

**Alessandra Locatelli**  
VICESINDACO

# La droga dei kamikaze, un market in città

**L'operazione dei carabinieri.** Due persone arrestate con l'accusa di spaccio di shaboo. Il deposito in via Dante. Tra i clienti molti giovani comaschi. La sostanza considerata pericolosissima: resa celebre da una serie Netflix

Viene chiamata "la droga che deforma il volto" o, ancora, "lo stupefacente che toglie il sonno" o, ancora, la "droga dei kamikaze". Lo shaboo, potentissima sostanza i cui effetti collaterali portano non solo alla sicura dipendenza ma, in casi estremi, anche alla morte, veniva venduto sulla piazza comasca da due filippini, arrestati dai carabinieri del nucleo operativo radiomobile della compagnia di Como.

**L'arresto**

In cella, su ordine del giudice delle indagini preliminari **Carlo Cecchetti**, sono finiti **Venancio Jastillana**, 54 anni residente in città, ma di fatto domiciliato a Camerlata, e **Rexon Montecillo**, anche lui filippino, 53 anni con casa a Lora. Tra i loro clienti moltissimi connazionali filippini, ma anche qualche giovane comasco che si riforniva regolarmente di shaboo.

L'inchiesta dei carabinieri prende il via nell'inverno 2017, quando i detective del nucleo operativo di Como scoprono un deposito di shaboo in via Dante. Quella scoperta ha fatto scattare una serie di accertamenti sui frequentatori dell'appartamento e, poco dopo, ha portato all'arresto dei due filippini, tornati in cella in questi giorni.

I due, dopo un periodo trascorso al Bassone, avevano ottenuto gli arresti domiciliari. E



I carabinieri di Como hanno arrestato due persone accusate di aver gestito uno spaccio di shaboo sulla piazza comasca ARCHIVIO

**■ Durante il blitz gli inquirenti hanno trovato altre dosi di stupefacente**

gli inquirenti hanno scoperto che, nonostante il provvedimento, ancora ricevevano - questa l'accusa - i clienti a cui vendere lo stupefacente.

**Il nuovo sequestro di droga**

Da qui la decisione del pubblico ministero **Maria Vittoria Isella** di chiedere e ottenere per i due il ritorno in cella.

Durante il blitz i carabinieri, a conferma del fatto che l'at-

tività di spaccio era tutt'altro che terminata, hanno sequestrato 0,9 grammi di shaboo. Il quantitativo esiguo non tragga in inganno: una dose può arrivare, al massimo, a 0,1 grammi di stupefacente, ma spesso bastano anche quantitativi tra i 5 e i 20 milligrammi per ottenere uno stato di particolare e marcata euforia. Lo shaboo è una droga sintetica, metanfetamina, completamente artifi-

ciale. Una sostanza particolarmente pericolosa diventata famosa con la serie tv "Breaking bad" di Netflix. Sintetizzata per la prima volta in Germania alla fine dell'Ottocento, questa anfetamina era diventata famosa durante la seconda Guerra Mondiale quando sarebbe stata usata dai kamikaze giapponesi, che la assumevano prima degli attacchi suicidi.

**P. Mor.**

**A Brogeda**

## Telecomando per rubare sulle auto. Due denunce

Il questore di Como ha notificato a due persone, un italiano e un cittadino kosovaro, entrambi di 38 anni, il foglio di via obbligatorio e il divieto di ritorno, per i prossimi tre anni, a Como e provincia. Pena l'arresto immediato. Il provvedimento è stato preso dopo che, lo scorso fine settimana, i due sono stati bloccati dalla polizia nel corso di un controllo e sono stati trovati con l'auto piena di arieti da scasso. L'intervento è stato fatto dagli agenti della polizia di frontiera di Ponte Chiasso che hanno controllato un'utilitaria con a bordo due persone che si aggiravano nel parcheggio del "Punto Grill" del valico di Brogeda. Alla vista dei poliziotti i due hanno provato ad allontanarsi, ma sono stati bloccati. A bordo dell'auto c'era un coltello a serramanico e un apparecchio per l'inibizione dei sistemi antifurto ed antifischietto. Il dispositivo, un "Jammer", è utilizzato quando le vetture stanno per allontanarsi dalle proprie vetture e influisce sul funzionamento del telecomando, impedendo la chiusura delle portiere, permettendo così il libero accesso al veicolo.

# Scuola, mai più abbandoni. Un'altra chance per 120 studenti

**Istruzione**

Il 22% degli alunni si ferma prima del diploma: da Cometa e Fondazione Cologni un progetto che dà speranza

Como detiene il triste primato, rispetto alla media nazionale, del fenomeno dell'abbandono scolastico. Il 22% della popolazione giovanile non finisce le superiori contro il 14% a livello nazionale. Un dato che allarma.

In quest'ottica è stato avviato "Ad hoc. Strategie di contrasto alla dispersione", un progetto selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini, coordinato da Cometa Formazione e cofinanziato dalla Fondazione De Agostini, selezionato nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Fondo nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. **Erasmus Figini**, fondatore del pro-

getto è entusiasta dell'iniziativa: «Il fenomeno della dispersione scolastica è un problema complesso che coinvolge diverse dimensioni della vita sociale. Per questo la partnership tra scuole, società civile, istituzioni pubbliche e imprese del territorio proposta dal progetto è sicuramente un suo punto di forza. Da queste contaminazioni è nata un'iniziativa straordinaria, che in quattro anni offrirà percorsi personalizzati a 120 ragazzi che avranno la possibilità di scoprire la propria unicità, di sviluppare la propria eccellenza. Questo è il senso della vita e in questo riconosciamo la mission di Cometa accogliere per educare, accogliere per formare, accogliere per lavorare».

**Franco Cologni**, presidente della Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte su Progetto Ad Hoc aggiunge: «Chi pensa che gli adolescenti di oggi siano di-

sorientati, mette a fuoco il problema, ma spesso non riesce a cogliere la complessità di questo disagio che molti giovani e giovanissimi provano, di fronte a una società che non sempre sa valorizzare fattori come la competenza, l'apprendimento, una socialità basata sul dialogo e sulla comunicazione vera, e non su freddi passaggi multimediali».

Restringendo il focus alla nostra provincia: «Anche in un territorio stimolante, dinamico e fertile come quello di Como, sono numerose le richieste da parte di tanti adolescenti che non trovano la loro strada, o che hanno timore di esplorare le proprie potenzialità, o che si sentono distanti dalla possibi-

lità di realizzare i loro sogni. Per aiutarli non ci vogliono solo buone intenzioni, ma progetti specifici». «È proprio Ad Hoc si chiama il progetto dell'impresa sociale Con i bambini, della cui rete Fondazione Cologni è lieta



**Franco Cologni**  
FOTAZAMPONI

di fa parte. Il logo stesso rappresenta questo passaggio fondamentale per ogni adolescente, quello da una potenzialità ancora grezza a un talento affinato e definito. L'aiuto concreto, in questo caso, viene dall'esempio di Cometa e dalle tante realtà che si impegnano per fare sì che questi ragazzi vengano accolti, ascoltati e indirizzati verso un percorso costruito per loro. Gli incontri sono anche quelli con gli artigiani: maestri d'arte che la Fondazione Cologni ha coinvolto in questo progetto, perché avvicinino le ragazze e i ragazzi ai mestieri d'arte, e li aiutino a comprendere che esprimersi tramite le mani aiuta a manifestare talento, a recuperare fiducia in se stessi, e soprattutto a sentirsi parte di qualcosa di bello».

**Laura Mosca**



**Erasmus e Innocente Figini.** Cometa è capofila del progetto ARCHIVIO

**La scheda**

**Destinato a ragazzi dagli 11 ai 17 anni**

**Quattro anni**

**Tutti gli enti coinvolti**  
"Ad hoc" è un'importante iniziativa che si svilupperà nell'arco di 4 anni (2019-2022) e che si propone di mettere in campo un'articolata serie di azioni e strategie di prevenzione e contrasto al fenomeno della dispersione scolastica. Saranno beneficiari del progetto 120 ragazzi dagli 11 ai 17 anni. Faranno rete: Impresa sociale "Con i Bambini" Fondazione De Agostini Ente, coordina-

tore del progetto Cometa Formazione Scs e diversi partner Filario Hotel & Residences (AS Hospitality), Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, Il Manto Scs, Istituto Comprensivo Como Albate, Istituto Comprensivo Como Centro Città, Istituto Comprensivo Como Rebbio, Parrocchia San Martino Rebbio (Como) in collaborazione con Camera di Commercio, Comune di Como, Cooperativa Lotta contro l'emarginazione Onlus.

# Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Lo stato dell'asfalto in via Comana corta FOTO BARTESAGHI



Un altro tratto da riparare: è quello di via Cadorna

## I conti

### Il gruzzolo ammonta a 6 milioni



#### L'incasso

Il Comune di Erba ha incassato sei milioni di euro dalla vendita delle azioni di Enerxenia che vennero acquistate attraverso la municipalizzata Asme all'epoca dell'amministrazione di Enrico Ghioni. La vendita è stata decisa negli anni scorsi dalla giunta di Marcella Tili ed è un atto dovuto: le nuove normative impongono la liquidazione delle società partecipate e il Comune non potrebbe detenere direttamente delle quote azionarie. I primi due milioni sono già stati vincolati attraverso una variazione di bilancio.

#### Il mutuo

Seicentomila euro (il dieci per cento del totale) verranno utilizzati per ridurre un mutuo acceso anni fa con la Banca Popolare di Milano per pagare i costi di riqualificazione del centro sportivo del Lambrone: in questo modo, secondo gli uffici finanziari, si libereranno 64mila euro all'anno da utilizzare per le spese correnti.

#### Il resto

Tutti gli altri soldi incassati dalla vendita delle azioni di Enerxenia si potranno utilizzare per investimenti (ovvero lavori pubblici), ma non per coprire le spese correnti. Tra i primi interventi approvati dal consiglio comunale c'è un piano asfaltature da un milione di euro, un intervento di messa in sicurezza del ponte di viale Prealpi, lavori di messa a norma del teatro Licinium, interventi sulle palestre (quella di Buccinigo della scuola media Puecher) e sulle scuole, ma anche lavori di sistemazione dell'impianto comunale di videosorveglianza. Restano da spendere circa quattro milioni euro: i consiglieri di minoranza chiedono di utilizzarli per rilanciare davvero la città di Erba. L.MEN

## Spunta un "tesoretto" di 2 milioni Al via asfaltature e manutenzioni

**Erba.** Approvata in Consiglio una variazione di bilancio: subito un milione per le strade  
Il sindaco: «Negli ultimi anni non si è fatto nulla di significativo, ora dobbiamo agire»

ERBA  
LUCA MENEGHEL

Un milione di euro per le asfaltature, poi interventi di manutenzione del ponte di viale Prealpi, delle scuole e delle palestre, del Licinium e dell'impianto di videosorveglianza.

Lunedì il consiglio comunale ha approvato una variazione di bilancio da due milioni di euro, ma la minoranza mette in guardia: «Non ci sono progetti di ampio respiro, rischiamo di disperdere un tesoro».

Recentemente il Comune di Erba ha incassato sei milioni di euro dalla vendita delle azioni di Enerxenia. Una parte (600mila euro) è stata utilizzata per ridurre un mutuo,

con la variazione di bilancio l'amministrazione ha poi investito un milione e mezzo di euro per diversi progetti: un milione finirà nel piano delle asfaltature, il resto verrà utilizzato per mettere in sicurezza il ponte di viale Prealpi e le palestre, le scuole e il Licinium.

#### Il programma

Le asfaltature, in particolare, sono molto attese. La lista delle strade è da definire, certo la somma impegnata consentirà un intervento massiccio.

«L'ultimo piano asfaltature da un milione di euro - ha ricordato il consigliere forzista Franco Brusadelli - risale al 2012, negli anni successivi sono stati effettuati pochissimi

interventi in centro e ancora meno nelle frazioni».

A sentire i consiglieri di minoranza, però, non è tutto oro quello che luccica. «La vendita delle azioni - ha osservato Claudio Ghislanzoni, capogruppo di Fratelli d'Italia - comporterà ogni anno la perdita di centinaia di migliaia di euro di dividendi. Io temo che ci ritroveremo presto con meno servizi e tasse più alte».

**Si tratta di parte del ricavato dalla vendita delle azioni Enerxenia**

Da spendere restano ancora quattro milioni di euro, ma anche su questo fronte bisogna fare attenzione. Con parole diverse, tanto Anna Proserpio (Erba prima di tutto) quanto Enrico Ghioni (Pd) hanno messo in guardia: il tesoretto di Enerxenia rischia di esaurirsi con lavori scollegati fra loro, senza alcun intervento incisivo per risolvere la città.

#### «Basta rinvii»

«Dalle strade ai cimiteri passando per l'illuminazione - ha risposto il sindaco Veronica Airoidi - negli ultimi anni gli interventi di manutenzione sono stati molto scarsi, oggi la mia amministrazione si ritrova prima di tutto a dover ri-

spondere a una serie di emergenze».

Airoidi sente il dovere «di intervenire in questi ambiti con i soldi che si sono resi disponibili dalla vendita delle quote di Enerxenia, poi passeremo ad occuparci del resto. Mi accusate di non aver già disposto la riqualificazione dell'arredo urbano? La passata amministrazione è stata la prima a non crederci, quel progetto non è mai stato portato a termine».

Insomma, per dirla con il capogruppo forzista Giorgio Zappa «noi non vendiamo sogni, ma solide realtà. Nessuno alzerà le tasse, questi interventi servono a migliorare la città e sono stati rimandati per troppo tempo».

## Critiche le opposizioni «Mancano grandi progetti»

Erba

Destra e sinistra unite contro la scelta: «Risorse così importanti non possono essere disperse a pioggia»

Lei è di centrodestra, lui è di centrosinistra, ma siedono in entrambi fra i banchi della minoranza e hanno espresso la stessa preoccupazione: «I milioni di euro ricavati da Enerxenia rischiano di finire in tanti

piccoli interventi scollegati fra di loro, senza un progetto globale che guardi al futuro della città».

Per Anna Proserpio, capogruppo di "Erba prima di tutto", «gran parte del tesoretto verrà utilizzato per manutenzioni. Mi sembra che manchi un progetto globale, questo è proprio il momento in cui il libro dei sogni andrebbe tirato fuori dal cassetto: adesso i soldi per fare qualcosa di importante ci sono».

Proserpio pensa prima di tutto al centro città, a un progetto di riqualificazione complessiva dell'arredo: «Non c'è ancora niente, fra poco sistemerete i marciapiedi in via Plinio e le tubature in via Volta ma senza includere le altre strade in un piano di interventi uniforme».

Anche Enrico Ghioni del Pd, che pure si è astenuto quando si è trattato di votare la variazione di bilancio, mette in guardia. «Io riconosco l'importanza

di questi interventi di manutenzione e per questo motivo non voto contro. Non posso però nascondere un pericolo, temo che il tesoro di Enerxenia finisca disperso in tanti rivoli, in tanti interventi slegati fra loro che finiranno per rendere impossibile il finanziamento di un grosso progetto di rilancio della città».

Anche perché, una volta esauriti questi sei milioni, l'amministrazione comunale tornerà a tirare la cinghia. «Comprendo la necessità di dare risposte immediate ai cittadini - ha concluso Ghioni - ma non disperdere tutti quei soldi in una miriade di piccoli interventi contingenti, servono anche idee di lungo respiro». L. Men.



Anna Proserpio  
"Erba prima di tutto"



Enrico Ghioni  
Partito Democratico

### Primo piano | Viabilità e confine

# Dogana svizzera chiusa per la Pentecoste

## In autostrada 20 chilometri di camion

Giornata da incubo per il territorio a causa del traffico di transito

**La problematica**  
Durante le festività nazionali svizzere, viene chiusa la dogana commerciale di Brogeda. I Tir vengono fatti attendere a Sud di Milano, ma la mattina seguente si mettono in moto. Ieri c'era un serpentone di circa 20 chilometri di camion sull'A9

«Sull'A9, coda tra Como Monte Olimpino e Chiasso per operazioni doganali». Chi ha ascoltato almeno una volta in vita sua una informazione sul traffico alla radio si è imbattuto in questo messaggio. In ogni infotraffico, da lunedì a venerdì. Ogni settimana dell'anno. Quasi da pensare che si tratti di un errore dello speaker. Anche il cartello a messaggio variabile sull'Autolaghi, prima dell'uscita Monte Olimpino, in realtà, non è variabile. Cambiano solo le parole "code" o "rallentamenti" e il numero dei chilometri.

A questi disagi quotidiani si aggiungono le giornate di chiusura della dogana commerciale svizzera per festività. Capodanno, Epifania, San Giuseppe (19 marzo), Pasquetta, Festa dei lavoratori (1° maggio), Ascensione (30 maggio), Lunedì di Pentecoste (10 giugno), Corpus Domini (20 giugno), San Pietro e Paolo (29 giugno), Ferragosto, Ognissanti (1° novembre), Immacolata (8 dicembre), Natale e Santo Stefano. C'è anche il 1° agosto, ma nel 2019 cade di domenica. In questi giorni si abbassa la sbarra. Non passano i camion. Neppure chi fosse disposto a pagare il proverbiale "un fiorino" come in "Non ci resta



Il lungo serpentone di camion che ha invaso ieri il territorio comasco (foto Nassa)

che piangere" con Troisi e Benigni. Chi paga per questo blocco? Naturalmente il Comasco. Ieri è stata una giornata invivibile per il traffico sulla grande viabilità e in tutta la città.

Un giorno da "bollino rosso", anzi nero. La colonna di mezzi pesanti iniziava a Lomazzo a 20 km dal confine.

Tutti i Tir che si erano fermati a Sud di Milano tra venerdì e lunedì, si sono rimessi in moto all'alba. Un lungo serpentone di mezzi pesanti diretti verso il Centro e il Nord Europa. Passano da Como e dalla Svizzera. E la strada

più breve. Le operazioni doganali a Brogeda sono riprese ieri con una certa calma, anche se ben poche di quelle merci si fermano in Svizzera. Anche se oggi potrebbe essere tutto automatizzato, grazie agli accordi tra i vettori. Ci sono quattro telecamere sul sito di Autostrade.it che mostrano il traffico da Como Sud al confine. Un lento sciamare di auto e camion, a tutte le ore.

Ieri è andata così. Ma la prossima settimana potrebbe pure essere peggio. La dogana svizzera chiude giovedì 20 maggio. E il Corpus Domini

ni. Fermi tutti. Questo naturalmente nonostante gli accordi tra Unione Europea e la stessa Svizzera sulla libera circolazione delle merci e delle persone. Anche se il traffico su gomma paga il bollino tutto l'anno per attraversare la Svizzera in autostrada. Rispetta limiti e divieti che ogni Cantone impone. Si spazia dal "tutti a 80 all'ora" se c'è troppo smog a Lugano, alla distanza di 150 metri, tra camion e camion nel Canton Grigioni (chi sgarrà prende una multa di 450 franchi). Fino al "contagocce" per passare sotto il San Gottardo, ovvero 1.000 automobili al giorno, i camion valgono come 3 auto. Benvenuti in Svizzera, insomma. E chi paga il peso del traffico? Naturalmente Como, la Porta d'Europa. Ma c'è una cosa che forse fa ancora più rabbia. Era tutto previsto.

Nel bollettino "ViaSuisse" del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, ufficio federale delle strade Ustra, del 23 maggio, ci sono le previsioni sul traffico. Fino a domenica 16 giugno erano già previsti quattro giorni rossi "Flusso del traffico molto forte", quattro arancioni "traffico forte" e due gialli "traffico sostenuto".

Paolo Annoni

### Il commento

## Il day after è un incubo

di Dario Campione

In un mondo in cui le merci non si fermano mai e i magazzini sono sempre meno pieni - perché immobilizzare le risorse non conviene, meglio produrre secondo le richieste del cliente e vendere tutto e subito - le chiusure della dogana per le feste comandate diventano un fattore di crisi.

Tutti sanno che in alcuni giorni dell'anno dalla Svizzera non si passa. Puntualmente, però, all'Ascensione, nei lunedì di Pentecoste o al Corpus Domini (a proposito, è giovedì 20, fatevi un nodo al fazzoletto) il Tir si accalcano per km alla frontiera. Trasformando il day after comasco in un incubo. Anni di trattative, arrabbiature, prese di posizione non sono serviti a nulla. Chi ci rimette, alla fine, è sempre il nostro territorio. Invaso dai camion e coperto da una nube di gas irrespirabile. È possibile che qualcuno finalmente ci metta la testa e trovi una soluzione?

P.An.

### Le reazioni

# Situazione anacronistica: «Si investa sull'interporto»

## Colato: «Non si dica che mancano i soldi». Butti: «Grave danno per l'economia»

«Il dosaggio dei camion limita la libera circolazione delle merci e delle persone, sancita da protocolli che la Svizzera ha firmato con l'Unione Europea. La Fai Contrasporto con il presidente Paolo Uggè - spiega il presidente interprovinciale, **Giorgio Colato** - si è già mossa con il ministro Tommelli per il contingente sulle autostrade austriache. Subiamo la Svizzera che gestisce il traffico secondo le sue esigenze. Ma da qui non si alza mai la voce».

Qualche tentativo il territorio l'ha fatto. «C'era una commissione di confine, con Prefettura, dogane, ci si trovava in ogni situazione critica - dice - Ora i rapporti esistono solo tra polizie, per criminalità e immigrazione. Il traffico? Dimenticato».

Colato preferisce non entrare nell'annosa questione dell'interporto. «Vorrei solo che nessuno dica che mancano i soldi - spiega - Perché ci sono fondi europei, ministeriali e regionali che pos-



Giorgio Colato

Alessio Butti

Giovanni Currò

Angelo Orsenigo



Problemi ieri dentro, ma anche fuori dall'autostrada, a Lazzago (Nassa)

sono essere utilizzati. Ci sono i proventi delle pratiche doganali e del pedaggio autostradale. Ogni veicolo che passa da Como paga, ma nulla rimane a Como». «Giornate di chiusura svizzere come queste portano alla luce problemi che i comaschi vivono quotidianamente - commenta **Giovanni Currò**, parlamentare comasco del Movimento Cinque Stelle - Occorre appro-

fondire e risolvere il problema dei numerosi passaggi di Tir sul nostro territorio verso il Nord Europa. Una interlocuzione specifica nei tavoli bilaterali Italia-Svizzera può condurre a una soluzione che consenta di ridurre il traffico e le emissioni di polveri sottili. Come ad esempio una compartecipazione nel potenziamento o sviluppo di centri intermodali per favorire il trasporto

su rotaia». «Si parla di interporto dagli anni Settanta - interviene **Alessio Butti**, parlamentare comasco di Fratelli d'Italia - C'è stato tanti governi del fare nel frattempo, abbiamo ottenuto la terza corsia dell'A9, ma l'interporto è rimasto lettera morta. Ora abbiamo un esecutivo che non riesce ad affrontare lo sblocco Cantieri. La situazione è tutt'altro che rosea». «Rimane l'assurdità della chiusura della dogana per festività in mezzo alla settimana - dice ancora Butti - In ogni Stato d'Europa ci sono feste diverse, ma qui parliamo di servizi di pubblica utilità. Sui camion viaggiano merci deperibili, medicinali. Pensate solo al prezzo che si deve pagare per il ritardo causato da un ufficio chiuso. È inammissibile. Lo stop di un giorno può voler dire 48 ore di ritardo. Si potrebbe anche quantificare il danno causato da questa chiusura. Italia, Unione Europea e Svizzera trovino una soluzione

subito». Anche Regione Lombardia può giocare un suo ruolo nella vicenda. Impossibile dimenticare come il territorio "motore dell'Italia" abbia un solo interporto, quello di Mortara (Pavia). «Si tratta di un tema sempre d'attualità - dice il consigliere regionale del Pd, **Angelo Orsenigo** - L'intermodalità rappresenta il futuro. Chiederò un incontro specifico per parlare del traffico a Como in Commissione rapporti Italia, Svizzera e Unione europea. Si deve lavorare anche sull'interscambio ferro-gomma. Il tema poi della chiusura della dogana per festività oggi è quantomeno anacronistico. Per risolvere qualsiasi problema serve però la volontà delle parti. In un anno e mezzo, nonostante le questioni aperte su frontaliere, traffico, migrazione, sapete quante volte si è riunita la commissione? Due. Giudicate voi l'attenzione verso il nostro territorio».

### ECONOMIA & FINANZA

#### I varesini prelevano in tabaccheria

MILANO - Sono state oltre 1 milione e 300 mila le operazioni di prelievo effettuate dai tanti presso le tabaccherie convenzionate Banca 5 nei primi 10 mesi dall'attivazione del servizio grazie al quale i clienti Intesa Sanpaolo possono prelevare denaro contante, fino a 150 euro giornalieri. In provincia di Varese lo hanno scelto 18.300 persone che hanno prelevato un milione cinquecentomila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Onoranze funebri**  
*Lucchetto*  
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20  
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220  
onlanlucchetto@libero.it  
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE  
CAMERE ARDENTI PRIVATE

## Stop ai fondi di Whirlpool Di Maio firma il decreto Oggi incontro al Ministero

La multinazionale: impegnati a trovare una soluzione

SIT IN DEI LAVORATORI UNILEVER

**Boccia: «Non vanno solo gestite le emergenze»**



VERONA - «Dobbiamo affrontare le emergenze legate a questi casi specifici ma andando oltre. Un Paese non si governa gestendo solo le emergenze, ma guardando alla visione del futuro». Lo ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia commentando il Sit-in di protesta di un gruppo di lavoratori di Unilever, ieri a Dossobuono, davanti alla sede di Calzedonia che ha ospitato l'assemblea pubblica di Confindustria Verona. Sono gli operai dello stabilimento di Sangunetto, nel quale la multinazionale anglo-olandese ha annunciato il licenziamento di 76 dei 161 lavoratori e la delocalizzazione in Portogallo della produzione del dado Knorr, mantenendo nel sito veronese altre linee come dado in gel, brodo e marmellate.

Boccia ha fornito la sua ricetta per rilanciare l'economia italiana: «bisogna partire da un grande piano di inclusione dei giovani nel mondo del lavoro, decontribuendo le tasse sul lavoro per i giovani, riducendo le tasse e i contributi per i lavoratori presenti nelle aziende, detassando e decontribuendo i premi di produzione e aprendo una grande stagione di infrastrutture nel Paese in chiave europea che avrebbe un effetto anticiclico di politica economica. E sarebbe anche un bel segnale per l'Italia - ha aggiunto - perché rappresenterebbe un'idea di società, ridurrebbe i divari tra persone e territori e contribuirebbe ad una visione dell'Italia non periferia d'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Tre atti d'indirizzo sulla scrivania, firmati a favore di telecamera e indirizzati rispettivamente alle direzioni di politica, ministero dello Sviluppo economico e ministero del Lavoro. Così il vicepremier e ministro, Luigi Di Maio, conferma la volontà, già annunciata quasi una settimana fa, di riprendersi da Whirlpool «i soldi degli italiani», quei «50 milioni che hanno preso dal 2014 ad oggi» e che «io inizio a revocargli perché non sono stati collaborativi e continuano a dire che vogliono disimpegnarsi dallo stabilimento di Napoli», dove lavorano 420 persone. Il messaggio lanciato all'azienda - a poco più di 24 ore dal prossimo tavolo di crisi al Mise in calendario oggi pomeriggio - è chiaro: in Italia «non si scherza più, l'epoca del Bengodi è finita». Per questo, l'intenzione del ministro ora è soprattutto quella di verificare «fino all'ultimo euro che gli potremo togliere». Ad oggi, infatti, non si conoscono bene le modalità con cui questi soldi pubblici potranno tornare nelle casse dello Stato. Destinati a contratti di sviluppo, reinvestimenti, ma anche a tutela e salvaguardia occupazionale, parte dei fondi potrebbero essere già stati spesi dalla stessa Whirlpool e questo complicherebbe o soprattutto rallenterebbe la restituzione. Tuttavia, per ora, il piglio del ministro raccoglie il plauso dei sindacati e il rammarico dell'azienda.

Proprio quest'ultima ha manifestato il dispiacere per le parole di Di Maio, rimarcando il fatto di non aver ancora mai disdetto l'accordo siglato nel mese di ottobre e soprattutto di non avere l'intenzione di chiudere il sito di Napoli, ma di essere «impegnata a trovare una soluzione che garantisca la continuità industriale e i massimi livelli occupazionali». Se la soluzione resta però quella di cedere lo stabilimento a un eventuale soggetto terzo, i sindacati continueranno ad opporsi. L'auspicio della segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, è che ora «alle parole seguano davvero i fatti», riferendosi agli investimenti che l'azienda si era impegnata a portare avanti in Campania. A chiedere il rispetto degli accordi, con l'intervento del governo, è anche la segretaria generale della Fiom, Francesca Re David. A sperare che il provvedimento di Di Maio possa essere un deterrente sufficiente c'è poi il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, che ricorda però anche il bisogno di interventi strutturali. Dalla Uil di Napoli, poi, fanno sapere che le difficoltà indicate dall'azienda oggi sono le stesse che ad ottobre aveva garantito di affrontare con gli investimenti e con il concentramento di tutte le lavoratrici alto di gamma a Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Continua la mobilitazione a Napoli. Il ministro Di Maio toglie i fondi a Whirlpool (foto Ansa)

CRISI MERCATONE UNO

### Sì alla cassa e stop ai mutui

MILANO - Cassa integrazione subito per i lavoratori di Mercatone Uno e sospensione temporanea delle rate dei mutui dei dipendenti che hanno perso il lavoro dopo il fallimento dell'azienda. A chiederlo è una mozione urgente approvata all'unanimità dal Consiglio regionale della Lombardia. Il testo, presentato dal capogruppo Pd Fabio Pizzul e sottoscritto da tutti i capigruppo del Pirellone, impegna la Giunta di Attilio Fontana, tra le altre cose, «a promuovere di concerto con Abi, un protocollo di intesa con gli istituti di credito per sospendere temporaneamente il pagamento delle rate dei mutui dei lavoratori coinvolti nella crisi e ad attivarsi «in tutte le sedi, a partire dal Ministero per lo Sviluppo Economico e dal Governo, per accelerare il riconoscimento immediato degli ammortizzatori sociali e per cercare di mantenere viva l'attività». Nella mozione, anche la richiesta di riattivare il Fondo di Garanzia a copertura dell'Anticipazione Sociale a sostegno dei

lavoratori in attesa di un ammortizzatore sociale. In Lombardia, in particolare, i 7 punti vendita dell'azienda di arredamenti occupavano 331 lavoratori. Intanto, con un esposto indirizzato alla Procura della Repubblica di Milano, il Codacons ha chiesto alla magistratura di estendere l'inchiesta sul fallimento di Mercatone Uno, indagando per il possibile fattispecie di insolvenza fraudolenta. Non solo. L'associazione lancia una azione collettiva riservata ai clienti e ai lavoratori dell'azienda, che hanno subito un danno evidente dai comportamenti illegittimi posti in atto.

Alla base dell'esposto del Codacons, la circostanza emersa negli ultimi giorni secondo cui i punti vendita di Mercatone Uno avrebbero continuato ad accettare dai consumatori account e pagamenti per merci e mobiliario vario, nonostante l'assoluta carenza di merce nei magazzini dovuta alla mancanza di finanziamenti e liquidità già negli ultimi mesi del 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Approvata  
una mozione  
in Regione  
a sostegno  
dei lavoratori

TRENT'ANNI DI PITTUOMO Nel 2018 registrata una crescita del 2,4%

## Moda maschile sul podio

FIRENZE - Il mondo della moda ha ricevuto un'altra buona notizia: non solo i conti dell'abbigliamento maschile tengono bene segnando nel 2018 un +2,4%, ma anche a livello politico il fashion comincia ad avere maggiore considerazione, visto che il ministro dei Beni Culturali Alberto Bonisoli, ieri mattina a Palazzo Vecchio, nel corso dell'inaugurazione di Pitti Uomo 96, celebrativa del 30 anni del salone della moda maschile fiorentino, ha annunciato la creazione di un ufficio ministeriale dedicato solo ai settori moda e design, uno sportello specifico all'interno del Mibac per soddisfare le esigenze di questo importante comparto dell'industria italiana. «A capo di questo ufficio metteremo una persona che conosca le dinamiche esatte di questo mondo, a interagire con chi lavora in questo modo», ha aggiunto, «anche se all'interno della macchina statale ci sono persone sensibili, che sanno tradurre in provvedimenti, in atti pubblici, le esigenze del mondo della moda, penso che alla fine saremo molto più efficaci, potremo

ottenere dei risultati che durano nel tempo e alla fine potremo proteggere e aiutare nel modo più forte e deciso una delle industrie fondamentali di questo Paese».

Sul palco anche il presidente di Pitti Immagine, Claudio Marenzi, che ha elencato tutti gli eventi di Pitti Uomo 96 e i suoi ospiti, e il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, che ha ricordato che «siamo davanti ad una nuova sfida come Paese parte dell'Europa, con una Cina che vuole diventare il più grande Paese esportatore e gli Usa che fanno la loro politica dei dazi». Il numero uno dell'Ice Carlo Maria Ferro ha sottolineato invece come l'Istituto per il Commercio con l'Estero punti ai giovani e alle start up. Tra gli interventi più accesi quello del sindaco di Firenze Dario Nardella, che non ha risparmiato bordate al governo, per il «mancato invio della notizia a Bruxelles per sbloccare un finanziamento di 150 milioni di euro già stanziati, per la realizzazione della nuova pista dell'aeroporto di Firenze».

Patrizia Vacalebri

Il ministro Bonisoli ha annunciato la creazione di un ufficio specifico

## Alitalia verso la quarta proroga

Incontro al Ministero: «Settimana cruciale, dobbiamo fare delle scelte»



Silitta di un mese la decisione sul futuro di Alitalia (foto Ansa)

Stato, che da novembre sta cercando di mettere a punto la cordata per la nuova Alitalia e che dalla prima scadenza del 31 gennaio ha già ricevuto altre 3 proroghe. Il termine del 15 giugno era stato au-

torizzato ad inizio maggio dal ministro Di Maio, che concedendo un altro mese e mezzo per scavalcare il delicato appuntamento delle elezioni, aveva anche auspicato di ricevere «nel minor tempo possibi-

le» l'indicazione della composizione definitiva del consiglio acquirente. Ma, passati quasi sette mesi da quando Fs ha preso in mano il dossier (con l'ok dei commissari alla propria offerta), alla compagnia manca ancora il 40%, visto che oltre alle Fs con il 30%, sono a bordo solo Delta e il Ministero dell'economia ciascuno con il 15%. L'ipotesi più percorribile sarebbe quella di coinvolgere Atlantia, ma questa soluzione resta in una situazione di stallo: la società ufficialmente continua a ribadire di avere già abbastanza fronti aperti ma il nodo è politico ed è legato ai rapporti tra la holding di Benetton e il Governo (in particolare il M5S), incrinatisi dopo il crollo del ponte Morandi a Genova.

Enrica Piovani

# «Non possiamo fare da banca allo Stato»

Cna Varese protesta contro le norme per le ristrutturazioni

VARESE - Si chiama "Decreto crescita" ma, per Cna Varese succederà l'esatto opposto. In particolare la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa punta il dito contro la misura che prevede la possibilità per il contribuente di optare per uno sconto immediato, al posto delle detrazioni fiscali decennali, in occasione di lavori di riqualificazione energetica del proprio immobile.

Secondo Cna, ciò «rischia di mettere in ginocchio gli artigiani e le pmi che operano in questo settore, a vantaggio di pochi grandi gruppi, soffiando così un mercato che in questi anni di crisi ha garantito occupazione e posti di lavoro».

A entrare nei dettagli della misura è Luca Mambretti, presidente di Cna Varese: «Un articolo di questo provvedimento - afferma - favorisce la concentrazione del mercato della riqualificazione energetica nelle mani di



pochi operatori, con conseguente alterazione della concorrenza. Sorprende vedere che ciò sia stato adottato da un Governo che, dalle dichiarazioni ufficiali, ha sempre affermato di voler difendere gli interessi degli artigiani e delle piccole imprese. Proprio quelle imprese edili, di installazione di impianti, infissi e serramenti che, per via

delle nuove misure previste saranno pesantemente penalizzate da un meccanismo che non le metterà in condizioni di competere».

La possibilità, prevista per il contribuente, è quella di scegliere tra detrarre in dieci anni la spesa oppure ottenere uno sconto immediato, di pari importo, a carico dell'impresa esecutrice dei lavori è infatti un onere insostenibile per le piccole imprese artigiane. «Chi sarebbe infatti così ingenuo - aggiunge

in genere di piccole dimensioni e poco supportata dal punto di vista creditizio, è in pratica costretta a fare da banca al cliente. Così solo i grandi operatori energetici potranno avere una capacità fiscale adeguata per poter applicare agevolmente la norma in questione».

E ancora: «Inutile dire che le nostre aziende non potranno applicare questa condizione ai propri clienti, mettendo così a repentaglio la continuità della loro attività. Al governo - conclude Mambretti - chiediamo di ripensarci e di valutare in modo approfondito l'impatto negativo che questo provvedimento, se non modificato, potrà

causare al sistema delle piccole imprese del settore. Perché i bisogni delle pmi non bastano a strastamentarle in campagna elettorale. Vanno soddisfatti nella pratica».

Nicola Antonello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Decreto Crescita mette a rischio le Pmi dell'edilizia»

«I maxi sconti al posto dei rimborsi fiscali ci penalizzano»

## Le low cost volano alto, anche i droni

RAPPORTO ENAC Trasporto aereo in crescita del 5,8%. Ryanair compagnia al top

ROMA - Continua a crescere la diffusione nei cieli italiani dei droni, che vengono sempre più utilizzati per motivazioni di ogni tipo, dai servizi fotografici e televisivi alle ispezioni di edifici, tralicci elettrici e oleodotti. Secondo i dati diffusi dall'Enac nel Rapporto annuale, infatti, nel 2018 sono state valutate 3.502 dichiarazioni di operatori Sapr (Sistemi aeromobili e pilotaggio remoto) per operazioni specializzate, con l'emissione di 585 autorizzazioni per operazioni specializzate critiche e 6 permessi di volo per droni con massa superiore ai 25 kg. Il 2018 ha anche confermato la

fase di crescita di tutto il trasporto aereo, cresciuto del 5,8% a quasi 185 milioni di passeggeri, con Ryanair che si conferma prima compagnia per i voli internazionali e Alitalia prima per quelli nazionali. I vettori low cost hanno ormai più della metà del mercato (51,3%, che sale al 56% sul nazionale) e Fiumicino mantiene lo scettro di aeroporto principale con il 23,2% del traffico.

Uno scenario che però rischia di aggravarsi nei prossimi anni: con le attuali stime di crescita del traffico (nel 2040 +53% dal 2017), gli scali europei rischiano di trovarsi impreparati, avverte il presidente dell'Enac Nicola Zac-

cheo, indicando l'urgenza di aggiornare il Piano nazionale degli aeroporti, che risale appena al 2014 e su cui l'Enac, su richiesta del Ministero dei trasporti, sta già lavorando (le valutazioni arriveranno in autunno).

Dall'Enac, però arriva anche un grido d'allarme alle istituzioni: «L'Ente è sano, ma è un po' in sofferenza per le risorse» (servirebbe il doppio delle 681 persone in organico), sottolinea Zaccheo, chiedendo una «riflessione seria sulla natura dell'Ente», rafforzandone il ruolo di Autorità. L'obiettivo del neo presidente (in carica da marzo) è anche quello di «portare avanti una maggior atti-

vità sanzionatoria»: l'anno scorso l'Ente ha ricevuto 5.867 reclami (il 90% per ritardo o cancellazione del volo) e ha avviato 81 sanzioni per 262.867 euro.

L'Ente intanto incassa il plauso del ministro dei trasporti Danilo Toninelli, che lancia invece una stoccata all'ex presidente Vito Riggio (l'Enac è stato «per lungo tempo una sorta di piccola repubblica autonoma»). È bacchetta gli aeroporti: basta all'abitudine di «applicare adeguamenti tariffari senza attendere l'approvazione amministrativa dei contratti di programma attraverso il decreto interministeriale Mit-Mef».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Tribunale dei brevetti Milano guarda a Roma

MILANO - (e.s.p.) Si terrà venerdì 28 giugno l'incontro a Roma tra il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e il sindaco Beppe Sala per la candidatura di Milano ad ospitare la sede centrale del Tribunale Unificato dei Brevetti Ue. Lo ha confermato il governatore Fontana a margine del Consiglio regionale assicurando che «sostanzialmente c'è la conferma da parte di tutto il Governo che verrà candidata Milano». «Avremo un incontro il 28 giugno con il ministro Moavero e con il sindaco Sala e speriamo di riuscire ad avere l'appoggio incondizionato del governo, come credo sarà» ha detto Fontana. Il voto ad aprile alla Camera sul Tub che non specificava il nome della città candidata, «credo sia stato determinato da un po' di confusione su quello che si doveva scrivere in quella mozione, ma sostanzialmente c'è la conferma da parte di tutto il governo che verrà candidata Milano» ha assicurato Fontana. Ora a sostegno della candidatura di Milano la Lega ha depositato al Pirellone una mozione urgente. Questo, ha spiegato Fontana, per «cercare di chiarire e rafforzare la posizione del Consiglio regionale che già si era espresso, ma è giusto che venga ribadito».

«Al Governo chiediamo senza se e senza ma di farci sapere se Milano è la candidata - aggiunge il sindaco di Milano Giuseppe Sala - Se così non fosse, non ci strappiamo i capelli però dovrebbero spiegare perché viene proposta un'altra città quando qua c'è già una parte e quando gran parte dei brevetti vengono fatti qua. È una partita interessante che avrebbe molta logica, la maggior parte dei brevetti vengono fatti a Milano. Però io non voglio fare una battaglia se non attraverso un percorso insieme con il governo» ha chiarito Sala.

Nei giorni scorsi si era espresso il sottosegretario agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale, Manlio Di Stefano. «Tutto il governo rema in favore della maggiore acquisizione possibile di entità internazionali in Italia - ha detto il sottosegretario - Ad oggi il Tribunale dei brevetti non è ancora operativo in quanto manca l'indispensabile ratifica da parte della Germania dello specifico Accordo Intergovernativo. Una volta giunta la ratifica tedesca sarà anche necessario attendere l'esito della Brexit e gli effetti che questa avrà sulla partecipazione di Londra al Tub, che non sono automatici in quanto il Tribunale non è parte dell'architettura istituzionale Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CRONACHE LOMBARDE

**MILANO** - Vino e pesce solo di provenienza lombarda, un massimo di 160 pasti al giorno e di 100 posti letto, una particolare attenzione verso la cucina tradizionale e i prodotti del territorio. Ecco le novità introdotte dalla modifica del testo unico

### In agriturismo vini e pesci locali

regionale in materia di Agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale che interviene sulla disciplina degli agriturismi e del florovivaismo in Lombardia. La norma - relatore il leghista Gio-

vanni Malanchini - è stata approvata dal Consiglio regionale con 43 sì, un no e 26 astenuti. Favorevole tutta la maggioranza di centrodestra. «Gli agriturismi lombardi saranno le vetrine

di eccellenza del nostro agroalimentare. C'era la necessità di riformare il sistema: abbiamo stretto le maglie e al contempo semplificato le norme», ha commentato l'assessore lombardo all'Agricoltura Fabio Rolfi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il venerdì si sale in carrozza

**TRENORD** È il giorno record con 800mila passeggeri: risparmiate tonnellate di CO2

LOMBARDIA E PIEMONTE

## Musei in due regioni È boom di visitatori



**MILANO** - Sono tutti in crescita i numeri dell'Associazione Abbonamento Musei (AM) che da Piemonte e Lombardia a fine giugno si estenderà anche in Valle d'Aosta e progetta di allargarsi in Liguria: nei primi 5 mesi del nuovo anno si conta un +24,3% di tessere vendute per i 150 musei della Lombardia, +30% per i 250 dell'abbonamento in Piemonte. Al 1 giugno le tessere attive in Piemonte erano 131.042.

Numeri che si affiancano al milione e 58 mila ingressi del 2018: in Piemonte oltre 941 mila, in Lombardia 116.666. Abbonamento Musei è un modello apprezzato anche dal ministero dei Beni Culturali che lo ritiene «un benchmark con autorevolezza a livello nazionale», spiegano il presidente Dino Berardi e il direttore Simona Ricci. Il possessore della tessera entra in media 8 volte nei musei in un anno, «dato in crescita e di grande rilievo, se rapportato all'indagine di Federcultura secondo cui il 70% degli italiani non ha alcuna attività culturale».

La spesa media in ogni visita è di 13 euro, per audioguide, cataloghi e servizi aggiuntivi. Gli abbonati sono soprattutto donne, con un picco nella fascia 50-69 anni.

In cima alle preferenze la Reggia di Venaria (quasi 789 mila ingressi da gennaio a maggio), seguita da Palazzo Madama (oltre 51 mila), Gam (43 mila) e Musei Reali (oltre 40 mila). Un ulteriore traino sono stati i 20 appuntamenti con Leonardo in abbonamento con la Formula Extra (78 euro fino al 30 giugno, poi 87 euro) che dà accesso a tutti i musei di Piemonte e Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MILANO** - Il giorno più gettonato sui treni di Trenord? Il venerdì, con oltre 803 mila passeggeri a bordo. Un numero record che conferma la Lombardia al primo posto fra le regioni italiane per passeggeri trasportati, con il 26% dei viaggiatori di tutto il Paese. È uno dei dati inseriti nel «Bilancio di sostenibilità 2018» di Trenord, che certifica la costante crescita dei passeggeri del trasporto ferroviario regionale: nel 2018 la società costituita al 50% da Trenitalia e dal gruppo Fnm Spa (il capitale di quest'ultima è invece detenuto al 57% da Regione Lombardia) ne ha portati complessivamente 209 milioni, con una presenza media pari a oltre 802 mila nei giorni feriali, in crescita del 7% rispetto all'anno precedente.

Un ritmo di crescita invariato anche nei giorni festivi, quando si raggiungono i 300 mila passeggeri. Rispetto al 2011, anno di fondazione



Il bilancio sostenibile di Trenord ribadisce il ruolo del treno contro l'inquinamento

di Trenord, i passeggeri giornalieri sono aumentati di 150 mila unità. Per questo da Piazza Cadorna si parla di «numeri significativi che rendono sempre più importante il valore reso dalla nostra società allo sviluppo sostenibile del territorio».

Già, perché nel 2018 in Lombardia il treno ha consentito di risparmiare l'emissione di 1,5 milioni di tonnellate di CO2, che corrisponde a oltre 13 milioni di euro di costi sociali evitati. Di più, oltre 139 milioni di viaggi in auto sulle strade sono stati risparmiati gra-

zie un servizio che raggiunge più di 420 stazioni in Lombardia.

«Il binomio treno-sostenibilità è l'essenza della nostra "mission" ed è un orizzonte che tutta l'azienda condivide e trasmette al proprio interno e verso le comunità locali, raggiunte dalle oltre

2.500 corse effettuate ogni giorno (su treno e su bus) su circa 2 mila chilometri di rete», si legge in una nota congiunta a firma della presidente, Federica Santini, e dell'amministratore delegato, Marco Piuri. Nel report c'è spazio anche per i numeri relativi al lavoro: nello specifico, lo scorso anno, Trenord ha effettuato 321 assunzioni. Le figure professionali più ricercate? Sono state quelle di capotreno, macchinista, manutentore e addetto alla biglietteria. Una curiosità: il 50% dei neoassunti ha meno di 30 anni. Lo scorso anno Trenord ha inoltre continuato ad avviare e gestire campagne di reclutamento. L'impegno nel processo di selezione ha permesso di avviare nel corso del 2018 una dozzina di scuole professionali specifiche, di cui sei per capotreno e sette per macchinisti, che hanno coinvolto oltre 270 allievi.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ASSAGO** Da domani 66 giorni di eventi. Associazione lombarda giornalisti a difesa della libertà di stampa in Sudamerica

## Latin Festival: cultura, musica e impegno

**MILANO** - Cultura, solidarietà concreta, storia, tradizioni, giornalismo: è un'edizione, la quinta, del Milano Latin Festival che si presenta come un progetto sempre più internazionale e ampio nelle sue finalità. E che affianca all'aspetto ludico e di svago un concetto più esteso di interazione e integrazioni fra le genti e le diversità. E infatti la manifestazione - da domani al 17 agosto ad Assago, al confine con il capoluogo - è dedicata all'anno internazionale delle lingue indigene a rischio scomparsa.

Ricchissimo il programma - presentato a Palazzo Reale - lungo i 66 giorni: 31 concerti live di al-

cune fra le più grandi stelle della musica latina tradizionale e del reggaeton; 32 gruppi di musiche e danze tradizionali, 23 eventi culturali, 13 manifestazioni folcloristiche, 7 feste nazionali, 5 eventi speciali, 5 piazze da ballo, 3 ristoranti tipici e 8 punti di street food. «Particolare attenzione è stata dedicata alla sicurezza», ha spiegato il direttore e anima del Festival Fabio Messerotti.

Il cosmopolitismo - sono rappresentati 15 Paesi e all'inaugurazione saranno presenti indios yawalapiti e shuar del Brasile e dell'Ecuador, aztechi del Messico e mapuche del Cile - e l'apertura alle tematiche a tutto tondo sono di-

mostrati anche dall'organizzazione - dal 17 al 20 giugno - della seconda edizione di #giornalistin-festival in cui si parlerà tra l'altro della condizione «non riconosciuta» dei cronisti sudamericani in Italia e di una informazione corretta non inquinata da fake news via social. «Le informazioni sono davvero il sostegno della democrazia: nel nostro Paese tanti redattori sono minacciati, in America Latina si viene anche uccisi. Dobbiamo impedire che la stampa sia minacciata», ha spiegato Renzo Magosio insieme a Beppe Ceccato, rappresentanti dell'Associazione lombarda giornalisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lancio della kermesse

# Più check-in, più agenti e più tutto al Terminal 1

## VERSO IL BRIDGE Lavori in corso per le opere strutturali

**MALPENSA** - Investimenti migliorativi, o che adeguano alle normative europee e nazionali più recenti l'hub, per oltre 18 milioni di euro. Questo lo sforzo economico della Sea su Malpensa in vista del Bridge di Linate, ma anche per il post chiusura dell'aeroporto di Milano città.

Crescono la capienza della mensa e la disponibilità di uffici e spogliatoi. «Stiamo portando a termine interventi per oltre 65 nuovi locali assistiti per circa 2mila metri quadrati con l'ampliamento dell'infermeria, con l'arrivo di ulteriori medici e infermieri, e dei servizi doganali e di polizia», spiega Alessandro Fidato, numero 2 della società di gestione aeroportuale. «Sul fronte della Polizia locale, grazie a un accordo con il Comune di Milano, quotidianamente, 10 agenti del capoluogo saranno in servizio in appoggio a quelli dell'Unione di Ferno e Lonate Pozzolo». Anzi stanziamenti sono poi destinati ai parcheggi: «Opere che resteranno aperte anche al termine del Bridge». Inoltre: «Per rispondere alla scelta delle compagnie aeree



Al T1 i banchi per il check-in saranno 236 per accogliere anche il traffico di Linate (foto Bizz)

di riposizionare a Malpensa i loro slot operativi su Linate stiamo conducendo una revisione complessiva dei sottoservizi, in particolare del Terminal 1. Sono lavori che non si vedono, ma che servono». Insomma, Malpensa migliorerà adeguandosi alla più recente legislazione Ue in tema di sicurezza. E ciò vale anche sul fronte della dotazione di apparecchiature radiogene.

«Lo faremo senza chiudere e installando le stesse macchine che collegheremo a Linate, dove invece l'intervento, anche di carattere software, avverrà durante il Bridge», spiegano alla Sea. «Si stanno realizzando 120mila metri quadrati di piazzale per la sosta degli aeromobili a terra, ma anche la nuova pensilina, stile satelliti B e C, capace di ospitare anche 4 pullman, ovvero

200 persone, in contemporanea in discesa e in ingresso nell'hub», entra nel particolare di alcuni interventi il direttore Infrastrutture della società, Massimo Casarotto. «E per quanto riguarda i check-in, porteremo i banchi a quota 236, con un'aggiunta di 36 rispetto alla dotazione pre-interventi pro Bridge. Di questi 10 sono stati ultimati a maggio». Con una pista certificata

per 70 movimenti, durante la presenza del traffico del Forlanini ci si avvicinerà a questa quota, ma senza superarla. Ciò, comunque, comporterà un'attenzione costante allo stato di vita della stessa striscia d'asfalto. Con monitoraggi che Sea, nel nome della sicurezza, garantisce di svolgere senza soluzione di continuità.

Per gate e controlli, inoltre, crescono di 7 unità i varchi dell'area Schengen. «Raddoppiamo, da 6 a 12, le porte in uscita dall'Italia raggiungendo la capacità di verificare 36 passeggeri al minuto», spiega ancora Fidato. «Anche le linee di sicurezza aumentano dalle attuali 21 a 27».

Tutti interventi che miglioreranno il quotidiano dell'hub di Malpensa e di chi se ne serve. Insomma, il Bridge diventa volano per la crescita del Terminal 1 che, mentre chiude Linate, si appresta allo stress test rifacendosi il look non solamente di facciata, ma con interventi strutturali. Perché questo era, è di nuovo e vuole continuare a essere un hub al top.

**Moreno Gussoni**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Nel trolley 7,5 chili di eroina Arrestata trafficante africana

**MALPENSA** - È arrivata dal Sudafrica con una valigia piena, non di sogni ma di droga. E il miraggio di cambiare tenore di vita è svanito subito: la Guardia di finanza ha arrestato una tanzaniana trentaquattrenne arrivata a Malpensa da Johannesburg via Zurigo, perché nel bagaglio aveva 7 chilogrammi e mezzo di eroina, lordi ovviamente e quindi il quantitativo effettivo sarà molto più basso.

Sono stati i bravissimi cani delle Fiamme Gialle (nella foto) dello scalo a fiutare la droga. Protagonisti sono Tango (labrador di undici anni), Cafù (pastore tedesco di sei anni) e Rock (pastore belga malinois di quasi due anni), hanno individuato il trolley sul nastro. «Nulla da dichiarare», ha detto lì per lì la trafficante. Sta di fatto che è stata trovata la droga nascosta e, d'intesa con il pubblico ministero Martina Melita, la donna quindi è stata portata in carcere.

Non sempre i controlli sugli stupefacenti danno esito positivo. Il mese scorso, a esempio, un'africana è stata scarcerata dopo il narcotest sulla sostanza rinvenuta in valigia: non era metanfetamina, bensì un parente stretto dell'acido acetilsalicilico. Poco prima capitò che un passeggero sottoposto a radiografia perché proveniente da una tratta sospetta (Brasile) fu trovato con numerosi ovuli nell'addome. Insomma, un ovulatore, pensavano gli investigatori. Tenuto in arresto per il tempo necessario a svuotare l'intestino, venne poi liberato con tante scuse: i corpi estranei percepiti dai raggi in realtà erano i fagioli mangiati la sera prima di partire.

**Sarah Crespi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Incidente sul lavoro al Terminal 2, muore un 49enne

Date : 12 giugno 2019

Un uomo di 49 anni è morto questa mattina a seguito di un incidente sul lavoro all'interno del Terminal 2 di Malpensa. A causare il decesso del lavoratore sarebbe stato un trauma da schiacciamento.

L'incidente si è verificato attorno alle 6,30 e a nulla sono serviti i soccorsi da parte di un'ambulanza della Croce Rossa di Gallarate, un'automedica e dell'elisoccorso dell'Areu.

Sul posto sono intervenuti anche l'Ats Insubria e i carabinieri della Compagnia di Busto Arsizio.

## Crisi Cavalca: un altro giorno di sciopero e presidio sotto la Regione

Date : 11 giugno 2019

Secondo giorno di sciopero dei lavoratori Cavalca, dopo la [prima e storica astensione dal lavoro](#) di giovedì scorso.

**Giovedì 13 giugno**, in occasione dell'audizione in Regione Lombardia delle parti sociali, lavoratori e Filcams Cgil hanno indetto **altre 8 ore di sciopero** e i 26 dipendenti, tutti al centro di una procedura di licenziamento collettivo, **dalle 16 alle 18 saranno sotto al Palazzo della Regione** per sostenere la rappresentanza sindacale e portare in piazza le loro ragioni.

L'invito per l'audizione sulla crisi dell'importante attività commerciale della Valceresio , è arrivato dalla IV Commissione attività produttive ai rappresentanti sindacali e al titolare della Nord Clothing srls [Mauro Balconi](#), che ha rilevato le quote societarie di Cavalca, ma anche al sindaco di Arcisate e a quello di Varese.

[L'audizione era stata chiesta nei giorni scorsi](#) dai consiglieri regionali varesini **Emanuele Monti** della Lega e **Giacomo Sorrentino** di Lombardia Ideale.

## Il Comitato per il diritto alla Salute: "Del nuovo ospedale sappiamo solo chi gestirà il bar"

Date : 11 giugno 2019

«Mentre continua il **progressivo depotenziamento degli ospedali di Gallarate e Busto Arsizio**, con la **prevista chiusura della pediatria a Gallarate**, che sta provocando diverse contrarietà anche fra i lavoratori dell'ospedale, i pediatri di base, le associazioni di volontariato, mentre sul versante dell'ospedale unico, si continua a ignorare quali reparti avrà e quali invece scompariranno o verranno ridimensionati, visto la **prevista riduzione di almeno 150 posti letto**, si è già proceduto ad affidare la gestione del bar alla Cooperativa presidiata da Giuseppe Filoni, uomo di Caianiello indagato nell'indagine "Mensa dei poveri"».

Il **Comitato per il diritto alla Salute del Varesotto** non fa sconti e torna a farsi sentire davanti all'ingresso dell'ospedale di Busto Arsizio con un presidio contro il progressivo smantellamento dei due ospedali di Busto Arsizio e Gallarate, **in previsione della realizzazione del nuovo ospedale unico a Beata Giuliana**, struttura che nella migliore delle ipotesi aprirà i battenti tra 8 anni (come dichiarato dallo stesso direttore dell'Asst Valle Olona, Eugenio Porfido).

«Nel frattempo **si è creato un clima di sfiducia tale che nessuno vuole venire a lavorare nei due ospedali**, aggravando una crisi di personale che si fa sentire a livello nazionale e ancora di più a Busto e Gallarate - fanno sapere gli appartenenti al comitato che poi proseguono - hanno deciso di chiudere la pediatria e l'oncologia ma, fortunatamente, **non hanno ancora messo in pratica questa scelta, dimostrando che era necessario pensarci un po' su**».

Il **comitato ha anche solidarizzato con il Cral dell'ospedale di Busto Arsizio** che da tempo si batte contro la decisione di assegnare la gestione del bar dell'ospedale (che gestisce dal 1992 in forza di un accordo 30ennale con l'azienda ospedaliera e che sarebbe scaduto nel 2022) tramite un bando di gara al quale l'associazione non ha potuto partecipare, non avendone le caratteristiche: «**Al posto del Cral ci sarà una cooperativa legata a Giuseppe Filoni**, uno degli uomini di fiducia di Caianiello, l'uomo accusato di essere al centro di un sistema di spartizione di appalti e nomine all'interno di società e azienda pubbliche» - spiegano dal comitato.

**Bruno Coltrario**, uno dei consiglieri del Cral, torna a ribadire: «Del Cral fanno parte 230 soci e gli utili derivanti dalla gestione del bar sono sempre stati utilizzati per iniziative interne rivolte ai soci ma anche per iniziative rivolte ai dipendenti dell'ospedale e all'utenza dell'ospedale. **Quando ci hanno dato i due locali all'interno non c'era niente, il bancone in muratura e le attrezzature le abbiamo acquistate noi** e adesso vogliono dare il bar ad una cooperativa esterna con un bando che prevede già anche una prelazione sulla gestione del bar del nuovo ospedale».

Ora l'associazione di dipendenti ospedalieri attende **la decisione del Consiglio di Stato** (prevista per il 13 giugno) al quale hanno fatto ricorso dopo che il Tar aveva respinto la loro richiesta di esaminare la legittimità della decisione di mettere a gara la gestione del bar dell'ospedale.

Il presidio si è concluso con un aperitivo offerto dai soci Cral al Comitato per il diritto alla Salute del Varesotto.

## I metalmeccanici portano in piazza gli elettori del governo

Date : 7 giugno 2019

Deve essere l'aria di **Malpensafiere**. O forse più realisticamente il sentore che la litigiosità di questo governo non può che nuocere al Paese. Sta di fatto che a distanza di dieci giorni dalle dure critiche mosse dagli **industriali** nei confronti dell'esecutivo, arrivano anche quelle dei sindacati metalmeccanici riuniti al centro congressi di Busto Arsizio per **preparare lo sciopero generale della categoria** previsto per il prossimo **14 giugno**. Sono le stesse rivendicazioni presentate nel documento "**Futuro per l'industria**" a confermare che lo sciopero non riguarda la nuova piattaforma contrattuale, che ancora non c'è. Quanto piuttosto il contesto economico in cui quel rinnovo andrà a impattare. Scioperare per i diritti del lavoro, l'equità fiscale, gli investimenti, la giustizia sociale e la lotta all'evasione vuol dire chiedere altrettante politiche in grado di cambiare il volto del Paese.

Tra le tute blu c'è un clima di preoccupazione, generato da una serie di vertenze, tra cui anche quella con la multinazionale **americana Whirlpool per la chiusura del sito di Napoli**, che non fanno sperare nulla di buono per il futuro. **Autonomia dalla politica e necessità di mantenere l'unità sindacale** sono gli argomenti che hanno tenuto banco negli interventi dei delegati, nonostante «due lavoratori su tre abbiano votato questo Governo» ricorda il segretario regionale della **Uilm Maurizio Gritti**.

I metalmeccanici non vogliono sentir parlare di **salario minimo** e tantomeno arrendersi al clima di **cattiveria** che condiziona chiunque tenti di mettere in moto il cambiamento. Ma aprire un fronte sulle scelte politiche fatte dall'esecutivo, vuol dire fare i conti con gli stessi lavoratori che lo hanno sostenuto nel segreto delle urne. «Non basta avere votato, ma bisogna dargli la possibilità di rendere visibile cosa c'è dietro quel voto» sottolinea **Alessandro Pagano**, segretario regionale della **Fiom**.

I dirigenti sindacali sanno benissimo che non sarà facile convincere il lavoratore-elettore a scendere in piazza per chiedere conto di quanto è stato realizzato ai due capitani, **Salvini e Di Maio**, oggi troppo indaffarati nel contendersi la leadership politica. **Matteo Berardi** della **Fiom Cgil di Varese** invita con forza i colleghi delegati a non usare slogan sui diritti «validi solo sulla carta» ma «a viverli nella realtà, partecipando attivamente allo sciopero». Convincerli è una sfida ancora tutta aperta sia nelle grandi fabbriche, come la **Whirlpool di Cassinetta**, sia nelle **piccole metalmeccaniche** disseminate sul territorio.

Lo sciopero generale del 14 giugno apre un fronte le cui conseguenze non sono del tutto chiare nemmeno ai sindacati. Una situazione che il delegato della **Fim Cisl dei Laghi Lacina Coulibaly** sintetizza citando un proverbio africano: «Quando gli elefanti combattono è sempre l'erba a rimanere schiacciata». Come dire: fate attenzione quando i **potenti combattono per i loro interessi**, spesso i più deboli sono come l'erba e quindi possono essere calpestati.

In attesa dell'esito dello scontro tra i due pachidermi della politica italiana, le segreterie provinciali di **Fiom, Fim e Uilm** si sono già organizzate per la **trasferta milanese del 14 giugno** con cinque pullman che partiranno da **Besozzo, Varese, Gallarate** (partenza dal piazzale delle Sorelle Ramonda), **Busto Arsizio** (Ferrovie dello Stato) e **Saronno** (Ferrovie Nord).